

# WOODSTORE QUINTET:

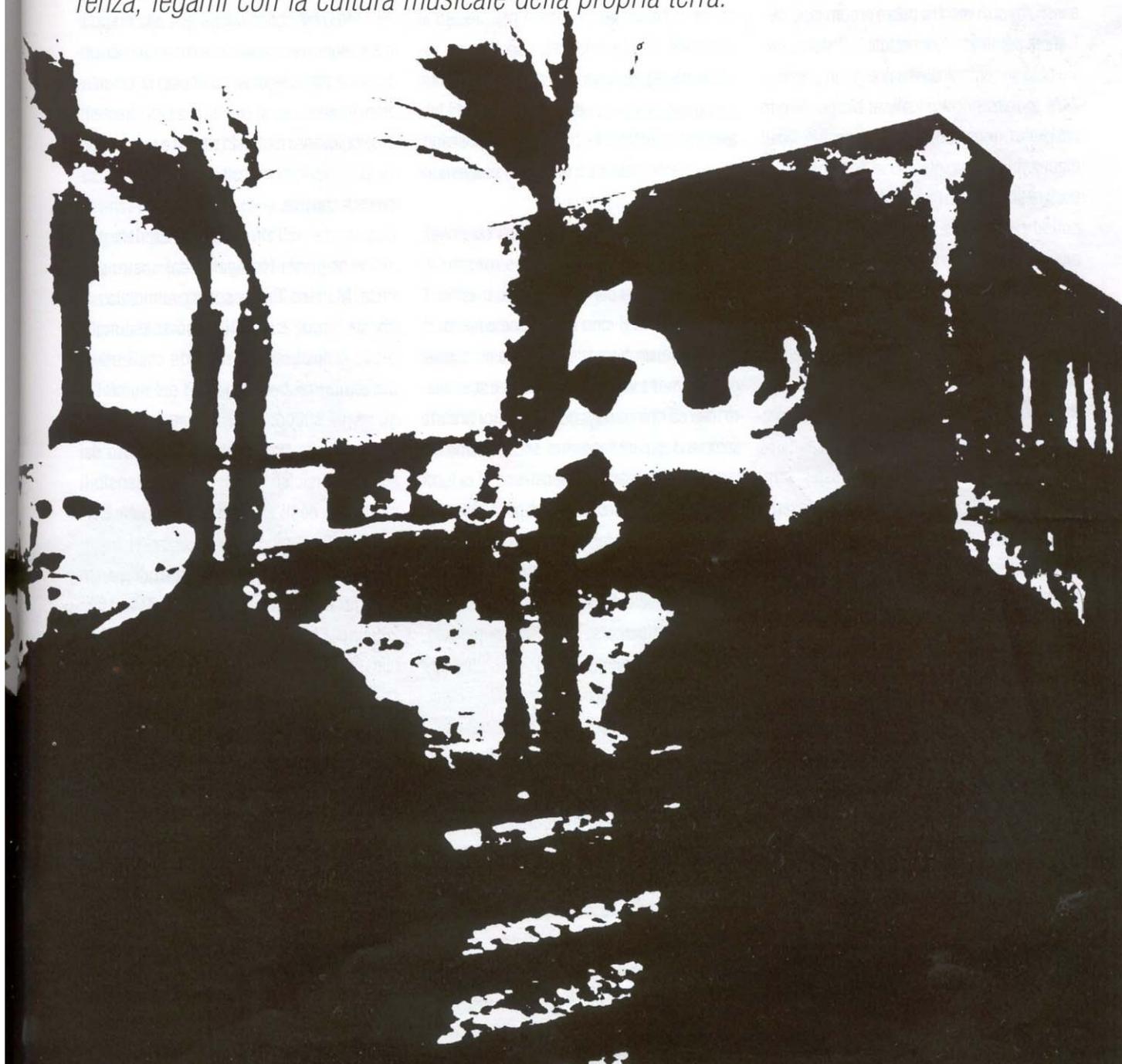
## la musica del 41° parallelo

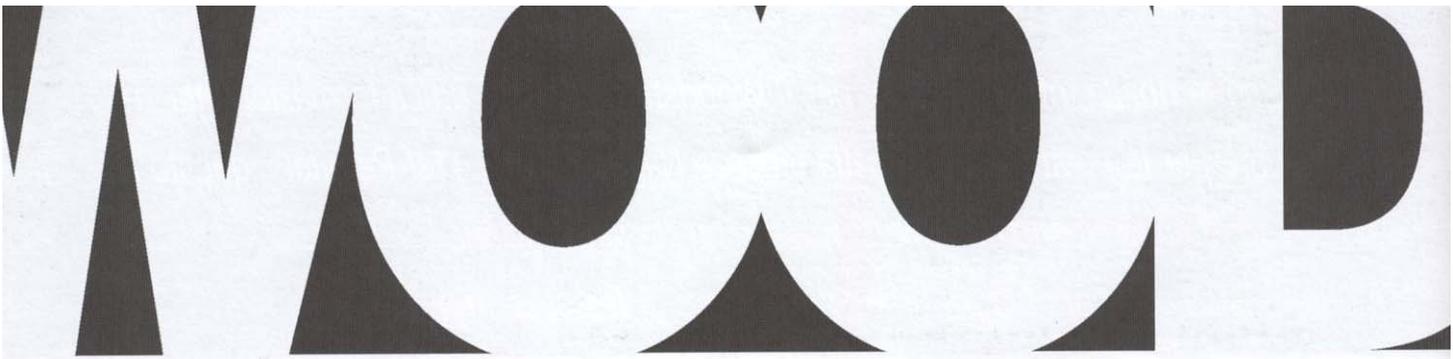
Autoritratto di Massimo Carboni e Gianni Filindeu - Foto di Elena Moreddu



*Nuovo disco, e ribalta internazionale, per il Woodstore Quintet, unica formazione italiana a incidere per la prestigiosa etichetta tedesca Nagel Heyer. "41st Parallel", questo il titolo del cd, è impreziosito dalla presenza di Tim Hagans e Maria Pia De Vito, ed esprime una musica cosmopolita, di grande impatto e di freschissima impostazione.*

*Da Sassari, passando per Napoli e New York, ecco, raccontata dai protagonisti, la storia curiosa di un quartetto sardo che ormai suona sempre in quintetto, e non ha, in apparenza, legami con la cultura musicale della propria terra.*





## Come è nato WQ

Siamo fondamentalmente un gruppo di musicisti amici di vecchia data e accomunati dall'amore per il jazz. Nonostante la distanza (vivevamo in regioni diverse) e gli impegni in altre formazioni musicali, abbiamo sentito l'esigenza di suonare assieme perché legati da una medesima intenzione. In Sardegna ci sono tanti musicisti (alcuni straordinari e poco noti al pubblico) e c'è una discreta attività musicale, ma molto spesso rivolta alle contaminazioni tra jazz e musica popolare. Le contaminazioni tra etnica e jazz sono spesso più facilmente recepite dal pubblico ed accettate dagli organizzatori di rassegne nell'isola.

Nel nostro caso si trattava di amore per il jazz in senso stretto, dove le contaminazioni derivano dalle diverse personalità ed esperienze musicali dei singoli musicisti, ma si inseriscono in un contesto decisamente jazz, senza semplificazioni di vario genere. La nostra formazione, con l'avvicinarsi anche di diversi musicisti nel suo organico, ha attraversato un lungo periodo di studio alla ricerca di un proprio suono anche nella rielaborazione di musica altrui, per poi iniziare progressivamente a lavorare su musica originale.

## Sardegna

La nostra è una musica che ovviamente sembra molto distante dalla tradizione della nostra terra, mentre, curiosamente, il nostro rapporto con la Sardegna è invece fortissimo. L'isolamento forzato dal contesto italiano lo viviamo (o forse siamo costretti a viverlo)

come un'opportunità e non solo come un limite. Il contributo che la nostra terra di origine dà al nostro lavoro non è però legato al repertorio tradizionale (che rispettiamo profondamente), semmai è da riconoscersi in un senso evocativo che nella nostra musica è fortemente ricercato. In breve le composizioni sono spesso nate da emozioni e suggestioni che il territorio ci regala.

La nostra è una Sardegna "fuori stagione", forse non propriamente invernale, ma senz'altro lontanissima dai luoghi comuni estivi. È un luogo dove vivono un milione e mezzo di persone in un territorio molto vasto e dove occorre molta volontà per vedersi e scambiare idee ed opinioni. In breve, per noi occorre sempre viaggiare parecchio, sia all'interno del territorio che quando ci spostiamo al di fuori per concerti. In questo senso è possibile pensare che il tema del viaggio sia forse il più ricorrente anche nelle nostre composizioni, un viaggio non solo da intendersi fisicamente ma anche come percorso circolare tra passato, tradizione e contemporaneità.

## Tradizione, sperimentazione, composizione

Non abbiamo particolari pregiudizi nel momento in cui affrontiamo un progetto musicale. Pensiamo che la tradizione del jazz sia, oltre che un elemento fondamentale per capire il linguaggio dei maestri e nella formazione musicale, un enorme serbatoio di creatività sedimentata dal quale attingere. Allo stesso tem-

po la sperimentazione e l'innovazione sono temi che ci affascinano e che entrano sempre all'interno del nostro lavoro. Si tratta di sperimentazione meno appariscente perché non necessariamente legata a particolari strumentazioni (come l'uso di elettronica o di strumenti arcaici) quanto piuttosto riferita a una indagine sul metodo compositivo e di rielaborazione della musica.

Così anche nell'affrontare il materiale musicale originale (composto dal nostro pianista, Mariano Tedde, spesso stimolato anche da "input" scaturiti nel corso di lunghe prove o discussioni) succede che i brani, già strutturati per l'organico del quintetto, siano poi sottoposti ad una attenta verifica in fase di prova che, grazie all'apporto dei singoli musicisti, spesso genera sensibili modifiche negli arrangiamenti e nello sviluppo delle composizioni.

Abbiamo raccolto i primi risultati di questo lavoro con la vittoria del concorso BargaJazz 2001 nella sezione "esecutori" e con la pubblicazione del primo lavoro discografico, "Distanza", pubblicato nel 2002 dalla Splasc(h), seguita da varie esibizioni in festival e rassegne. A partire da quel momento abbiamo ragionato su come ripensare il nostro lavoro e la conseguenza è stata di considerare il quartetto (Massimo Carboni, sassofoni; Mariano Tedde, pianoforte; Paolo Spanu, contrabbasso e Gianni Filindeu, batteria) come una base sulla quale inserire un quinto elemento particolarmente efficace e complementare al tipo di lavoro affrontato. Con questo spirito sono

# 5102 R

nate alcune collaborazioni come nel caso di Flavio Boltro alla tromba o Angelo Lazzeri alla chitarra, ma soprattutto con la voce di Maria Pia De Vito ed il trombettista newyorkese Tim Hagans, entrambi presenti nel nostro secondo lavoro discografico. "41st Parallel" contiene otto composizioni originali (tra le quali una firmata dal compositore inglese Colin Towns) ed è prodotto dalla etichetta tedesca Nagel-Heyer Records.

Ancora più recentemente abbiamo avuto modo di collaborare con due ottimi musicisti come i trombettisti Tom Kirkpatrick (con cui il WQ si è esibito all'Italian Jazz Festival a Londra) ed l'olandese Eric Vloeimans con il quale, a partire dal Terni Jazz Festival 2005, è nata una straordinaria collaborazione.

## 41st Parallel

Frank Nagel Heyer ha sentito il nostro lavoro ed ha immediatamente chiesto di poter produrre il nostro cd. Per noi è molto importante e stimolante sapere di essere l'unico gruppo

italiano presente nel catalogo di una etichetta jazz così importante a livello internazionale. Il 41° parallelo del titolo del lavoro è la linea geografica che unisce America ed Italia passando esattamente sopra i luoghi di origine dei musicisti coinvolti nel lavoro (New York, Sassari e Napoli). E questa è l'idea dalla quale è nata la copertina del disco.

## Laboratorio WQ

Sicuramente ogni singolo musicista porta all'interno della WQ l'esperienza maturata in anni di collaborazioni con tante formazioni e tanti progetti diversi. Potersi rapportare a nomi di rilievo (come è stato con Tom Harrell, Billy Cobham, Rick Margitza, Roscoe Mitchell, Antonello Salis, Paolo Fresu, Maurizio Giammarco, Steve Lacy, Giorgio Gaslini, Colin Towns, Gabriele Mirabassi, Antonio Faradò, per citarne solo alcuni) sicuramente ci consente di alimentare il lavoro di ricerca del Woodstore Quintet. Ma sono importanti anche le collaborazioni parallele con eccellenti musicisti jazz isolani o le esperienze in organici molto differenti ed in particolare con la Orchestra Jazz della Sardegna, da tanti anni impegnata in un lavoro di ricerca e di produzione musicale molto intenso, nella quale alcuni di noi ricoprono ruoli stabili nell'organico. E naturalmente sono fondamentali le collaborazioni all'interno dello stesso quintetto.

Tim Hagans è un musicista dalla personalità unica, un mito col quale desideravamo da tempo lavorare. Una volta giunto qui in occasione di alcuni concerti, abbiamo anche consta-

tato che si trattava di una persona estremamente disponibile e cordiale, con cui si è stabilito un ottimo rapporto musicale ed umano. Maria Pia De Vito rappresenta un po' "l'altro" nel gruppo. È una persona di grande simpatia, alla quale siamo molto legati, ma è soprattutto una musicista straordinariamente completa, con la quale è possibile interagire su qualsiasi problematica musicale grazie anche alla sua visione musicale aperta, "senza steccati". Eric Vloeimans, poi, è un vulcano. Oltre alla sua notevole preparazione tecnica, che gli permette di affrontare qualsiasi cosa, ha uno straordinario interplay. Eric riflette il suo carattere pienamente nel suo modo di suonare: la sua contagiosa esuberanza e la sua energia permettono alla formazione di esprimersi in maniera più libera.

## Futuro

Oltre ad avere in cantiere la realizzazione di un nuovo lavoro che farà seguito a "41st Parallel", ci sono anche diversi progetti legati a esperienze fatte in passato, ai quali già stiamo lavorando, come, ad esempio, il commento musicale di immagini, dopo l'interessante esperienza che il Woodstore Quintet ebbe a fianco della Orchestra Jazz della Sardegna per la sonorizzazione del film "Steamboat Bill Jr." di Buster Keaton su musiche scritte da Bruno Tommaso. Ma anche continuare a lavorare con Maria Pia De Vito per il progetto "Roads Under Construction" dedicato alla musica pop degli anni '70 (Crosby, Stills & Nash, Joni Mitchell, James Taylor etc.)

